



Lirica Evtušenko secondo Sostakovic

ELSABETTA TORSELLI

FIRENZE. Si fa presto a dire disagio? È nota la vicenda artistica di Dmitri Sostakovic (1906-1975), già entusiasti terribili della musica russa grazie all'estro moderno e spigliato di lavori come il *nasò* o *La Lady Macbeth del distretto di Mzensk*, quindi costretto ad allinearsi all'estetica del realismo socialista, in attesa di tempi migliori.

Tempi migliori che poi vennero. Venne il cosiddetto disagio, e venne nel 1962 la tredicesima sinfonia di Sostakovic, *Babji Jar*, riproposta in questi giorni al Teatro Verdi nel cartellone invernale del Teatro Comunale, cogliendo al volo l'occasione della presenza a Firenze, per il *Boris Godunov*, di Ruggiero Raimondi, già protagonista nel 1970 alla Rai di Roma e sotto la direzione di un giovanissimo Riccardo Muti, di una delle prime esecuzioni di *Babji Jar* in Occidente. Basso, coro maschile e orchestra per ripercorrere col ricordo i pogromi e il terrore staliniano. Ma anche le donne che fanno la fila per comprarsi le cipolle, il rampante di *Il grande*, l'aroma dell'umorismo.

Le cinque liriche di Evgenij Evtušenko prendono di prete nei cinque atti del *Boris Godunov*, ma il *Babji Jar* è un'opera in sé. Il suo titolo è "Uccidi i nazisti" migliaia di ebrei ucraini, senza che finisca la guerra, nessuna voce ufficiale si levasse a commemorarli, l'umorismo patetico e indisturbabile clownesco a tutti i poteri, il quadro delle donne russe che fanno la fila nelle botteghe perennemente sgurante, la memoria recente del potere staliniano (TV movimento, *Le paise*), infine il carcerismo, qui stigmatizzato, negli scanzali dell'epoca di Galileo, che, anche loro, sapevano benissimo che la terra gira, ma ahimè... avevano una famiglia.

E tutto questo - siamo, come si è detto, nel 1962 - lo si poteva sommare a dire: Eppoi, *Babji Jar* spirò: ancora una depressione sconfinata. Altri musicisti di area sovietica - i giovani e ancora *veberliani* Štike e Paerl, la giovanissima Gubajdullina - si guardano intorno: Ma il talento grande, obliquo e nevrotico di Sostakovic aveva imparato a nutrirsi gagliardamente dei frutti della sottomissione.

E dunque le schegge impazzite di un'estetica di regime - marce che vorrebbero essere speranzose, pennellate di realismo patetico, e sotto il cupo salmodiare del coro, un tempo incantazione delle virtù dell'umanità socialista - si compingono contro gli imperativi dell'ottimismo e disegnano un orizzonte immobile e ischeletrico, abitato da spettri, raggelato alla faccia di tutti i diavoli. E lo disegnano, in qualche momento, magistralmente: acclufando una sorta di contorto neoespressionismo che fa a pugni con la vocazione consolatoria dei testi di Evtušenko: (Quelle donne dello *Russia* buone e del *castellano* nostro onore e tribunale. Va detto che le cosiddette *versioni rimiche* in italiano difficilmente omettono di banalizzare un testo; e questa non faceva eccezione).

La profezia di Mstislav Rostropovic (Sostakovic: "un giorno diventerà popolare come il successo di Mahler") da noi non si è ancora avverata: poco pubblico in sala nonostante l'esecuzione in italiano. Ma quei pochi alla fine prodighi di applausi a orchestra e corale, direttore Evgenij Kolobov e soprattutto a Ruggiero Raimondi: tutti ben dentro alle intenzioni della partitura, anche se tutti un po' fiaccati dalla prova impegnativa del *Boris Godunov* di Musorgskij (sempre con Raimondi e Kolobov) le cui recite sono appena terminate. Martedì l'ultima replica di *Babji Jar*.

Mario Monicelli parla del suo nuovo film che avrà per protagonista Paolo Villaggio
Un gruppo di disperati nella Firenze del '45
«Come un'Armata durante la Liberazione»

Il ritorno di Brancaleone

Un gruppo di ragazzi sbandati e un «capo» più adulto e smalzato si aggirano nelle campagne toscane subito dopo la liberazione di Firenze. È questo il soggetto del nuovo film che Mario Monicelli, regista di origini viareggine, si appresta a girare a Firenze, in primavera. «Un'Armata Brancaleone del '45», la definisce l'autore dei *Soliti ignoti*, che ha scritto la parte del «capo» per Paolo Villaggio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCHI

FIRENZE. «Quando si è giovani si pensa di raccontare ogni volta una storia diversa. Ora, invece, mi accorgo che in tutti questi anni ho raccontato sempre la stessa storia», osserva Mario Monicelli. E aggiunge: «È il tema di *Amici miei*, dell'*Armata Brancaleone* o dei *Soliti ignoti*, un gruppo di disperati che cerca di tirarsi fuori dalla miseria con un'impresa troppo grande rispetto alle sue possibilità. È un tema malinconico, senza dubbio, però anche ricco di spunti comici. Ma rimane sempre una punta di amarezza. Ecco, mi piace mescolare questi due elementi».

Parla volentieri, Mario Monicelli, del nuovo film che tornerà a girare a Firenze, (come fece per *Amici miei*) nella prossima primavera. «È la storia di un gruppo di ragazzi sui vent'anni. C'è appena stata la liberazione, ma in Toscana il passaggio della guerra è molto lungo e ancora fa sentire i suoi strascichi. Ci sono isole di fascisti e isole di partigiani, tutto è in movimento, un magma molto fluido. Firenze e le sue campagne sono terra di nessuno e nel loro vagabondaggio i ragazzi incontrano ogni sorta di personaggi e di situazioni: ci sono gli inglesi, i fascisti che scappano, e poi è necessario arrangarsi: trovare di mangiare, di dormire, di ripararsi».



Paolo Villaggio sarà protagonista del nuovo film di Mario Monicelli (a sinistra nella foto grande)

«No, non si ripetono le zingarate di *Amici miei*. Non so nemmeno se erano possibili allora. Lì si parlava di uomini anziani che sentono la vita sfuggire e vogliono allontanare la morte comportandosi da ragazzini. Ma qui è la storia di un gruppo di ragazzini e le zingarate sarebbero fuori luogo».

«È vero, parlo di cose che riguardano la loro generazione, ma per me nuovo era Rossellini, era Godard». E poi, quando gli si fa notare che sempre più registi scelgono di girare i loro film in Toscana (Verdone, ad esempio), Monicelli sbotta: «Colpa della Lega, Oggi Roma non va più dritta».

Ombretta Colli debutta stasera al Piccolo Eliseo «Io, Gaber e l'amore» Un triangolo di successo



CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «Essere donna oggi è bellissimo», dice Ombretta Colli. E bisogna proprio crederci se alla vigilia del debutto al Piccolo Eliseo di Roma (dove sarà in scena da stasera fino al 16 maggio con *Donne in amore*), l'attrice-cantante appare distesa, anzi luminosa. Chiusa in un pallido color salmone quasi primaverile, spiega che il suo spettacolo è un affondo nella realtà dei sentimenti femminili colti in un momento magico per le donne. «Non più passive come in passato, non ancora complicate come potrebbero diventare in futuro. Pragmatiche. Lineari. Educate a esercitare il loro potere sulle persone piuttosto che sulle cose».

Giorgio Gaber, seduto accanto a lei, conferma. Anche se ha l'impressione che le donne soffrono molto, divise tra famiglia e lavoro, sentimenti e affermazione di sé. «Le vedo in crisi ma penso che dipenda soprattutto da loro un cambiamento del sistema».

SU CUORE
QUESTA SETTIMANA:

**PAZZESCO!
ADESSO E' OCCHETTO
IL LEADER DELLA SINISTRA**

**MARTELLI E' STATO CORRETTO:
SI E' DIMESSO
NON APPENA HA SAPUTO
QUELLO CHE HA FATTO**

**VARGAS LLOSA
PER SALMAN RUSHDIE**

SOFRI: LE NOTIZIE DA SALVARE

**FLORES D'ARCAIS:
MISTERO BIFFI**

**MANNELLI ALLA SCOPERTA
DELL'EUROPA**

CUORE
SETTIMANALE DI
RESISTENZA UMANA.

Azienda Informazio

**NUOVI RAPPORTI CON L'ESTERO
DELLE COOPERATIVE
EXTRALIMENTARI DELL'A.N.C.D.**

La coop. CEAC di Bologna, la coop. GEA di Bologna, assieme alla coop. CORIAL-SIGMA di Rimini, partecipano come fornitori sponsors in esclusiva a nuove iniziative di fornitura all'estero e precisamente in Polonia. La particolare iniziativa avviene in collaborazione con il gruppo riminese DIMENSIONE CARNI operante nell'area distribuzione alimentare diretta da Pierluigi Basucci e con il gruppo calzaturiero ZAFFAGNINI di Lugo, da tempo produttore in Polonia. In questi giorni si inaugurano nella Regione di Varsavia un supermercato integrato di oltre 1.000 mq e cinque negozi specializzati. L'iniziativa è forte di un progetto di privatizzazione che prevede ulteriori otto supermercati a gestione diretta e la costituzione di una società promotrice di una catena di negozi tradizionali in franchising nel settore dei casalinghi, degli articoli di pulizia casa e persona, di cartoleria e articoli da regalo.



Per un nuovo spettacolo teatrale Sandrelli rapita? È pubblicità

ROMA. In gergo pubblicitario si chiamano *teaser*: sono enigmi scherzosi che, invece di rivelare il nome del prodotto reclamizzato, sollecitano «a puntate» la curiosità dell'acquirente. Di sicuro sono rimasti sorpresi i romani che tra ieri e domenica hanno trovato affissi sui muri della capitale centinaia di manifesti raffiguranti un bel mezzobusto di Stefania Sandrelli sormontato dalla scritta «È stata rapita». In realtà l'attrice sta benissimo, immersa com'è nelle prove della *pièce* teatrale *Le faremo tanto male* scritta, diretta e interpretata da Pino Quartullo, già autore di *Quando eravamo repressi*.

È sarà proprio la dicitura «Le faremo tanto male» a campeggiare sul secondo manifesto previsto dalla campagna promozionale, nel quale l'attrice sfodera un occhio pesto intonato al messaggio. Si chiuderà - terzo avviso - con la Sandrelli ornata da una bella parrucca grigia, come richiesto dal personaggio, insieme alle informazioni d'obbligo sullo spettacolo. David Zard, il cinquantenne triestino famoso per essere stato uno dei più importanti *promoter* rock, è ottimista sull'esito dell'operazione: «Voglio avvicinare i giovani al teatro. Il Quinto, l'Eliseo, l'Argentina sono visti spesso come dei musei, dei tempi inaccessibili nei quali i mattatori di turno offi-

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!
PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.00 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamenti della mattina, musica.

Ore 6.30 Operai: storie dai cancelli della fabbrica (i problemi del mondo del lavoro in diretta)

Ore 7.10 Rassegna stampa

Ore 7.55 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate

Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora"

Ore 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna della terza pagina, cinema a strisce

Ore 10.10 Filo diretto

Ore 11.10 Cronache italiane

Ore 12.20 Oggi in tv

Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi

Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo

Ore 13.05 Musica: classifica nazionale e internazionale

Ore 13.30 Saranno radiosi:

Ore 14.05 Note e notizie: lo sport - Operai: collegamento in diretta dalle fabbriche

Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per Italia Radio

Ore 15.20 Note e notizie

Ore 15.45 Diario di bordo

Ore 16.10 Filo diretto

Ore 17.10 Diciassettedieci: verso sera.

Operai: in diretta dalle fabbriche

Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo

Ore 19.05 Dentro "Unità"

Ore 19.15 Rockland

Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante

Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi delle maggiori testate

Ore 21.05 Una radio per cantare

Ore 22.05 Radiobox

Ore 23.05 Accade domani

Ore 00.05 Oggi in tv

Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa

Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

Dalle ore 00.40 tutta la notte
in replica il meglio della giornata di ITALIA RADIO